



VA' DOVE TI PORTA IL GRUPPO

Itinerari e percorsi per un'estate "fuori"

A CURA DI LUCIO VINETTI E GIANCARLO TENCHINI - LA NUVOLETTA NEL SACCO - BRESCIA

Note's Graffiti



UN'ESTATE "FUORI"

ESSERE ANIMATORI NEL TEMPO ESTIVO,
CON GLI ADOLESCENTI, ALLA RICERCA DEL SENSO.

Noi

"Eccoci di nuovo qui, come tutti gli anni, impegnati in dissertazioni interminabili per riuscire a capire se quel che pensiamo corrisponde a quello che il Don vuole fare e se entrambi siamo vicini a quello che i nostri ragazzi desiderano a proposito di quest'estate. E non ci si pensa mai abbastanza. Ogni volta crediamo di essere riusciti a partire per tempo con le riunioni di programmazione; ci illudiamo che poi le cose si combinino da sole con il resto delle attività... e così l'estate ci arriva addosso, quasi inaspettata, con tutta la sua pesantezza e con tutte le sue complicazioni.

È proprio vero, come diceva don Sigalini, che l'animatore fa una "vita da cani": quando potrebbe godersi il meritato riposo dopo le titaniche fatiche in-

vernali per tenere insieme il gruppo (magari con il suo bel filo conduttore) ecco che viene il tempo in cui gli si chiede di più. Flessibilità delle proposte, creatività, innovazione, avventura, ma, soprattutto, totale disponibilità di tempo. Non sono bastati i salti mortali e i giochi di prestigio per farci stare dentro anche gli esami, la morosa (moroso) e qualche volta anche la famiglia (sentendosi poi ripetere anche a ventitré anni che: "questa casa non è un albergo!"...). Sembra non importare a nessuno se per tutto l'inverno ti senti di avere vicino delle persone che, se vedessero nella cosa una qualche utilità per la loro vita, non esiterebbero a succhiarti il sangue dalle arterie. No. D'estate, comunque, l'impegno è full time. Non ci sono vie di

VACANZE IN ALBANIA

Come mai un gruppo di giovani italiani ha deciso di trascorrere le proprie vacanze in Albania, paese povero, distrutto da cinquanta anni di regime comunista? Perché non sono andati a divertirsi al mare? Queste sono alcune domande che molte persone hanno rivolto a coloro che hanno vissuto il Grest (Gruppo Ricreativo Estivo) in Albania. Questa vacanza è iniziata in Italia, all'interno del nostro centro giovanile.

Settimanalmente ci trovavamo per un incontro formativo sia a livello personale sia per la programmazione della colonia. Durante questi incontri sono nate anche in noi delle domande, dei dubbi, delle perplessità; è giusto andare in un Paese straniero quando anche da noi c'è chi ha bisogno? I bambini albanesi hanno bisogno di mangiare dodici mesi all'anno, non uno solamente! Siamo sicuri di non illuderli creando bisogni che prima non avevano? Il missionario albanese ha insistito: "Venite, i bambini vi aspettano, ho bisogno del vostro aiuto". Chi ha fatto la stessa esperienza l'anno precedente ne parlava con entusiasmo, alcuni ritornavano volentieri in quella terra abbandonata da tutti perché non provare, dopotutto sono solo quindici giorni. Il gruppo di volontari era molto vario, sia per l'età, sia per la provenienza, vi erano infatti ragazzi giovanissimi che non avevano problemi a lavorare a fianco di chi aveva qualche anno in più. Pure la differenza di regione di provenienza: Lombardia, Liguria, Abruzzo e Lazio non ha creato problemi, si lavorava insieme per un unico scopo, testimoniare la nostra fede in Gesù.

In Albania è nata un'amicizia che non era in programma e è stato bello riuscire a coltivarla anche dopo, tornati in Italia. Se qualcuno avesse solo una vaga idea di aiutare delle persone di qualsiasi nazione o quelle fuori dalla propria casa, non tema, perché è donando che si riceve, è amando che si è amati, basta solo un poco di coraggio per iniziare il cammino, poi si prosegue volentieri e di corsa.

M.E.

scampo. E allora ti vien voglia di uscire, di andare fuori."

LOPO

"Eccoli di nuovo lì, come tutti gli anni, impegnati in dissertazioni interminabili per riuscire a capire se quel che pensano corrisponde a quello che il Don vuole fare e se tutti e due si avvicinano a quello che pensiamo noi per quest'estate. Ogni volta credono di essere riusciti a partire per tempo con le riunioni di programmazione; si illudono che poi le cose si combinano da sole con il resto delle attività... e così l'estate ci arriva addosso, quasi inaspettata, con tutta la sua pesantezza e con tutte le sue complicazioni.

È proprio vero, come diceva don Sigalini, che noi adolescenti si fa una "vita da cani": quando potremmo goderci il meritato riposo dopo le titaniche fatiche invernali per tenere insieme tutti gli impegni, il gruppo ecco che ci viene detto che siccome abbiamo più tempo (tempo? A me non sembra) dobbiamo essere disponibili per il GREST, il campeggio, poi c'è il corso di formazione per quelli che come me faranno gli aiuto-animatori. Non sono bastati i salti mortali

e i giochi di prestigio per farci stare dentro anche la scuola, la morosa (magari l'avessi) e qualche volta anche la famiglia (sentendosi poi ripetere in continuazione che: "questa casa non è un albergo!"...). Sembra non importare a nessuno se per tutto l'inverno ti senti di avere vicino delle persone che, se appena appena ti sbagli a dare una disponibilità in più per l'oratorio, ti ritrovi con il mazzo delle chiavi in mano e ti dicono che da domani devi anche aprire e chiudere... e guai se mancano dei soldi al bar! Non esiterebbero a succhiarti il sangue dalle arterie se fosse utile. No. D'estate, comunque, l'impegno è full time. Non ci sono vie di scampo. E allora ti vien voglia di uscire, di andare fuori."

Non è della serie i dialoghi impossibili, però potrebbe benissimo essere di quella: i pensieri probabili. L'estate è per tutti un tempo di desiderio (animatori e animati) verso il quale orientare tutte le aspettative e tutti i sogni che non si sono potuti coltivare durante l'inverno. A ciascuno il suo. Poi, nella realtà quotidiana ciascuno continua a farsi forza (o violenza) e accetta la sorte che gli chiede di impiegare il proprio tempo in modo impegnato, anche se, a

Poi, beh ho imparato tante cose, ho trovato degli amici, dei veri amici anche col gruppo... mi ha aiutato ad affrontare anche i momenti difficili. La cosa bella è che ognuno di noi affrontava dei momenti difficili e senza rendercene conto li abbiamo affrontati insieme e ne siamo usciti insieme...

A questo però ci sono arrivata poco tempo fa, infatti questa estate o un po' di tempo prima ho fatto un campo il cui tema principale era la conoscenza di noi stessi, conoscere noi stessi... Che sembra una scemata, eh, figurati se non conosco me stessa, insomma io vivo ogni giorno con me stessa, è impossibile...eppure è più difficile conoscere se stessi che conoscere una persona perché quella persona si mostra in un modo e tu pensi di conoscerla e anche noi ci mostriamo in un modo che poi invece... e non siamo in quel modo però è ancora più difficile trovare davvero dentro di noi qual è la persona giusta, qual è la maschera che tiriamo su, quella che invece caliamo...

Quel campo è stato davvero importante e infatti ho imparato a pensare a me stessa più di quanto facessi prima, Mi ha aiutato a capire. Oddio non è che mi sia capita molto però sempre meglio di prima, ho incominciato a capirmi, a capire come mai magari prima mi comportavo in un modo piuttosto che in un altro modo... lo infatti sono una persona abbastanza lunatica, magari in un momento sono così e un momento dopo sono in un altro modo proprio agli opposti però... e questo difetto io lo odiavo con tutto il cuore, non riuscivo proprio a capirmi perché magari c'erano periodi in cui non volevo vedere nessuno, magari non erano periodi lunghi, due o tre giorni così però io me ne accorgevo da sola che era strano poi però col tempo ho imparato anche a capire che, insomma, sono cose normali, non è che mi dovevo preoccupare perché la gente non è che possa essere al massimo della sua allegria...

conti fatti, nel profondo della propria coscienza ciascuno dovrebbe (o quanto meno potrebbe) ammettere di non riuscire ad immaginarsi un'estate diversa ed anzi dovrebbe proprio dire che è quello il desiderio coltivato gelosamente durante l'inverno. Così, nella dinamica del mugugno per l'assunzione di ruoli all'insegna del "dover essere" e non piuttosto del "mi appassiona", da una parte e dall'altra si perdono occasioni per confessarsi con tranquillità che quest'anno ci piacerebbe fare qualcosa di diverso dal solito. Ma farlo insieme. Si è bello - mi pare di sentirli - andare in giro, vedere gente, conoscere nuove persone... ma da soli? No, non ci sarebbe nemmeno più il gusto di spettegolare sul colore della camicetta di quella rospa con le gambe da fenicottero, oppure sull'apparecchio dentale stile Star Trek di quello che crede di essere in sella a chissà che cosa. Insieme. Sarebbe bello trovare qualcosa da fare insieme, di dinamico, eccitante, coinvolgente, magari anche un po' pazzo...

La novità

L'elemento della novità è una

molla paralizzante che per l'adolescente agisce come una droga: provoca assuefazione e impedisce di sviluppare il gusto di andare in profondità costringendo al consumo. Un desiderio di novità che può assumere i connotati del sogno ad occhi aperti su ciò che in realtà conta, ma che facilmente può trasformarsi in incubo se si ferma, anche solo per un istante, al rischio desolante della precarietà, dell'insoddisfazione, della solitudine nella folla, nella incomunicabilità ciarliera e petulante. Paralizza il ragazzo che nel gruppo non vuole esporsi per paura delle figuracce, ma nel medesimo istante è in grado di mettere in circolo l'adrenalina necessaria per passare l'incrocio con il motorino e gli occhi bendati quando il semaforo è rosso. L'esempio in questo caso è dipinto a tinte forti, ma nella vita anche dei "nostri" adolescenti, quelli protetti, quelli con gli anticorpi maturati nell'esperienza aggregativa, si annida il paradosso del desiderio di novità. Per questo la novità è una categoria sulla quale è necessario focalizzare l'attenzione educativa e la ricerca pedagogica. Perché nel paradosso è sempre latente il bisogno di senso. Animare il tempo libero estivo degli

adolescenti significa ricercare con pazienza e perseveranza il senso, senza il timore di lasciarsi contaminare dall'ambiguità del nuovo, ma anzi, ricercando attraverso il contatto con la vita e l'esperienza ordinaria i terreni sui quali poter lanciare la sfida. Andare "fuori" significa accettare il rischio di perdere contatto con le sicurezze di sempre (i programmi, le consuetudini, il consenso, le legittimazioni) e accettare di giocare una partita a tutto campo con gli strumenti della relazione e dell'empatia. Significa giocare fino in fondo il paradosso per riscoprire l'assoluta ordinarità di quell'evento straordinario che chiamiamo estate proprio nella proposizione di attività straordinarie, "fuori" appunto. Non fuori dalla logica progettuale che guida ogni nostro intervento educativo; neanche fuori dai contenuti fondanti il nostro agire (non andre-

mo certo a proporre al gruppo la partecipazione al festival del Chihum in Bangladesh) e nemmeno fuori dalle consuetudini più sane del vivere aggregati (l'esperienza del gruppo, per esempio). L'estraneità la vogliamo giocare sull'abbandono delle abitudini, delle incrostazioni che secoli di classi di catechismo hanno prodotto attorno sulle attività consentite all'interno dei cammini educativi; sulla dissoluzione degli stereotipi consolidatisi attorno alle esperienze di volontariato, di vita spirituale, di scelta di gratuità e di lavoro come servizio. Tornare sul luogo del delitto, quindi, con strumenti interpretativi nuovi e atteggiamenti relazionali rinnovati per aiutare (noi e) gli adolescenti a recuperare quella grande riserva di senso che quelle esperienze - dalle più semplici alle più complesse - tengono in serbo per noi.



2. QUATTRO CAMPI SCUOLA E UN FUNERALE

PERCHÉ PORTARE "FUORI" L'ANIMATORE A VOLTE
PUÒ RISULTARE ANCORA PIÙ DIFFICILE

Ma quando comincia 'sta benedetta estate? Certo, può essere facile rispondere: quando finisce la scuola! Oppure: quando iniziano le attività estive in oratorio (che poi è lo stesso). Qualcuno la identifica con la misura delle gonne delle ragazze: più sono corte, più è probabile che si sia in piena estate... a voi fare i calcoli. Per noi è più semplice dire (con un pizzico di interesse): quando ricevete a casa questo NPG! Scherzi a parte, è vero. L'estate, per te che sei animatore, comincia adesso, anche se non è ancora arrivato il momento di pensare a quello che dovrà succedere, pieno come sei ancora degli echi di quello che è successo a carnevale e di tutte le tensioni alle quali il cammino della quaresima sottopone le tue proverbiali capacità creative e di mediazione. Indubbiamente però, questo ce lo concederai, le cose vanno pensate e prepa-

rate per tempo e alcune volte l'anticipo non è mai abbastanza. L'estate Fuori è una di queste. Le proposte non possono cadere come pere mature all'ultimo momento, qualche giorno prima di partire. Il gruppo va preparato. È il gruppo che deve prepararle. La difficoltà maggiore è che spesso proprio noi che parliamo tanto di progetto, di programmazione, ecc. ci lasciamo portare dall'intensità delle iniziative e siamo poi svelti a giustificarci alla fine di giugno dicendo al don: "Certo che, ad avere avuto il tempo sarebbe stato bello quest'anno portare il gruppo a..." ed insieme, con gli occhi un po' lucidi, si rimanda ai bellissimi progetti dei viaggi che faremo l'anno prossimo. C'è poi la tendenza, più che comprensibile, a non volersi staccare dalle belle cose che abbiamo fatto noi ai nostri tempi: i bei campi scuola, i bei campeggi...

e facciamo fatica a pensare a qualche alternativa, non perché la nostra proverbiale fantasia (sempre quella di prima) non ci arrivi, ma perché entra in gioco in modo ancor più forte il nostro altrettanto mitico istinto di conservazione che ci fa saltar fuori con frasi del tipo: l'anno scorso è andata proprio bene, perché cambiare? oppure: nel campo scuola almeno possiamo tenere sotto controllo gli obiettivi educativi... t'immagini se fossimo in spiaggia? Sindrome da controllo. Quanto è difficile articolare un progetto strutturato all'interno di contenitori informali. E così ci si accontenta, anzi, si conserva, con il rischio proprio di trasformare la festa di matrimonio in un funerale, del quale, naturalmente, non siamo consapevoli, ma comunque artefici.

Nessun luogo è lontano

A dirlo è Richard Bach, quello del Gabbiano Johnatan. Ma per noi, abituati a coltivare gli orticelli, i prati di montagna (anche se belli a vedersi) sembrano incolti. Equilibrati, ma sempre un po' selvaggi. Comunque lontani. Così, di fronte alla prospettiva di una qualche alternativa, chiudiamo

il file e registriamo nella solita directory convinti che per educare alla fede siamo un po' costretti a girarci intorno attraverso un po' di espedienti brillanti, ma poi i veri risultati si ottengono con i metodi diretti, espliciti. Il nuovo spaventa.

Il nuovo affascina

Ma potrebbe capitare anche di essere sedotti, ammaliati dall'esperienza nuova: la gita spericolata; la vacanza alternativa alla scoperta della spiritualità tibetana (sull'appennino tosco-emiliano). Così attratti da lasciare che il mistero di questa energia faccia scoccare la scintilla del cambiamento, della conoscenza, della conversione. Come se solo dentro un'esperienza che sta fuori dall'ordinario si possano recuperare i grandi significati del vivere. Questo secondo rischio è ancora più pericoloso, più strisciante, perché da una parte ci travolge nel vortice dell'emozione, ma dall'altra ci lascia tranquilli e passivi osservatori. Come potremmo raggiungere i giovani d'oggi se non attraverso emozioni forti? Però sono altri, più esperti di noi, che conducono il gruppo in queste esperienze: la guida alpina che

MICROFONO APERTO 2

Mi ricordo che quest'estate quando eravamo su ai campi, un giorno abbiamo parlato. Parlavamo dell'animazione, del nostro rapporto con l'animazione e mi sono accorta allora che quando parlo di me spesso parlo al plurale, cioè dico sempre "noi facciamo questo, io penso che i giovani..." e parlo al plurale per nascondere in realtà me stessa perché ho paura di aprirmi agli altri e mi viene quindi più facile parlare in generale.

Però non me ne ero mai accorta e invece lui me lo ha fatto notare e infatti ad un certo punto mi ha detto "ma perché dici noi?", allora ci ho pensato "ah, ho detto noi?", "sì, hai detto noi" e allora poi pensandoci mi sono accorta che era così, cioè mi sono accorta che me lo ha detto proprio per farmi notare questa cosa mentre io magari da sola non ci sarei arrivata. E quindi era riuscito a capirmi, a capire questo mio difetto, questa difficoltà che ho. Roby è un po' un animatore come Barbara e Enrico.

MANUELA 1981

ci introduce ai misteri del Freeclimb; il maestro tibetano (di Busto Arsizio) che detiene il segreto dell'illuminazione... al gusto di sandalo. Come uscirne?

L'edizione del 1993 del "Manuale delle giovani Marmotte", a pag. 128, offre un suggerimento appropriato al quale rimandiamo tutti i lettori. Ma per chi non si accontenta delle ricette, proponiamo alcuni spunti per una riflessione in chiave educativa.

Esperienze straordinarie che servano a crescere...

La straordinarietà delle esperienze che si possono proporre per uscire dalle "mura" dell'Oratorio non sta solo nelle condizioni intrinseche alle attività scelte (la lontananza, l'ambiente culturale differente, l'originalità delle cose che là si fanno,...), ma può e deve essere recuperata nella modalità assunta durante il cammino di preparazione. Non dimentichiamo che non siamo alla ricerca di novità per le novità, ma di occasioni per innescare processi di crescita. Attenzione al processo, quindi. Alla fine sarà sì importante la scelta della meta (non è certo una cosa da niente l'intensità ed il valore di una settimana a

Taizé), ma il valore di quest'ultima può essere sminuito o addirittura vanificato se non c'è un terreno di coltura pronto ad accogliere le proposte che l'esperienza è in grado di offrire.

In primo luogo non tutte le esperienze sono adatte. Le persone, il gruppo, esprimono bisogni particolari in momenti particolari del loro cammino che devono essere ben conosciuti e correttamente interpretati dall'animatore. Proporre ad adolescenti ancora completamente assorbiti dal bisogno di confrontarsi all'interno del gruppo attività troppo sbilanciate all'esterno rischia far perdere le buone occasioni di riflessione che un'esperienza (per es. di volontariato) offre. Viceversa, non rischiare proposte forti con un gruppo maturo rischia di invischiare le persone in situazioni relazionali che alla lunga logorano i rapporti senza produrre cambiamenti positivi.

Le persone, poi, vanno preparate, condotte poco per volta all'interno del percorso che potranno sviluppare durante l'estate. Condividere la scelta, gli obiettivi, la preparazione anche di alcuni contenuti che si incontreranno è condizione per alimentare costantemente la tensione del desiderio, la curiosi-

tà, la speranza di trovare risposte adeguate agli interrogativi (piccoli e grandi) che ciascuno si pone. Per questo partire in quaresima a progettare l'estate ha senso. Permette di inquadrare l'esperienza in un cammino, di progettare in continuità con le esperienze condotte fino a quel momento e di assegnare alla stessa funzione di meta, coronamento di sforzi che accompagnano il ritrovarsi del gruppo per tutto l'anno.

... in gruppo...

Può apparire scontato, ma la componente "gruppo" deve essere valorizzata in modo pieno. Scegliamo esperienze che si possano fare con e come gruppo, perché anche lontano dalle consuetudini di casa il gruppo possa fungere da memoria dell'ordinario, da simbolo capace di ricondurre quello che si fa a quello che si ritroverà al ritorno a casa.

Lo scopo è fare insieme per sviluppare anche in situazioni particolari quel livello di elaborazione che porta, progressivamente, all'appropriazione dei significati da parte degli adolescenti. Fare in gruppo ha infine il significato di fissare dentro un contesto socia-

MICROFONO APERTO 3

Lì il problema è che cosa fare d'estate, perché insomma le vacanze... D'estate vado al campeggio, una settimana e poi... diciamo che si rincorre l'estate per tutto l'anno scolastico però poi io quest'estate... insomma a settembre io... non mi dispiaceva il pensiero di tornare a scuola, cioè come un po' spesso tutta la settimana penso al week-end e poi una volta arrivato al week-end, se è particolarmente... non so, se è libero, senza attività così non è che mi sia servito a molto anche a livello psicologico perché passare una domenica così in casa non è molto rilassante, diciamo... Quindi d'estate il problema è quello, poi uno cerca di divertirsi, insomma di solito faccio qualche viaggetto, finché mamma paga. Oppure vado al mare, trovo gli amici così... però non sono un tipo molto socievole nel senso che insomma si dà alla pazza vita e quindi deve trovare qualcosa da fare di specifico. C'è il campeggio... poi, di studiare in estate proprio mi rifiuto e infatti all'inizio dell'anno sono mazzate proprio, quest'anno il primo mese ho studiato come mai, però questo porta anche sempre tempo che si accumula e poi il pensiero di avere tanto tempo e di non poterne usufruire... In generale non me la passo male, il problema è quello insomma, di vedere... di fare qualcosa perché passare dei pomeriggi a fare niente...

MARCO 1980

le riconosciuto i valori che compongono l'esperienza.

...come occasioni per riflettere su ciò che ordinariamente viviamo...

Fare insieme, poi, significa garantirsi un luogo di riflessione permanente, all'interno del quale far confluire non soltanto la bellezza dell'essere insieme in una situazione straordinaria, ma, anche e soprattutto, attraverso la memoria e la celebrazione, quello di ricondurre ad unità l'apparente frammentazione delle attività ed esperienze che ciascuno conduce. Solo in questo modo la novità potrà essere fattore di crescita e non semplice occasione sensazionale. L'animatore è in questo percorso il garante, il custode delle opportunità che il gruppo si dà per trovare momenti di confronto, riflessione, memoria, celebrazione. Per essere fedele al proprio compito è necessario che maggiore sia il livello di progettazione proprio laddove c'è maggiore strutturazione del tempo da parte di chi ospita. In altri termini, più l'occasione di uscita si rivolge a proposte già confezionate e condotte da altri (settimane di spiritualità; servizi di volontariato educativo; ...)

tanto maggiore sarà lo sforzo dell'animatore per ritagliare momenti per il gruppo, concordare con gli organizzatori le modalità per condurre un percorso nel percorso. Non dimentichiamo, infatti, che l'esperienza particolare che proponiamo al gruppo è comunque un mezzo per crescere e non il fine del nostro agire educativo. Se poi gli stimoli ricevuti saranno così significativi da suscitare vocazioni particolari, ... un altro compito spetterà all'animatore: tenere aperta la porta del gruppo per consentire lo sviluppo di tali percorsi di maturazione.

... nell'incontro con...

Coerentemente con quanto detto finora, il metro per valutare e scegliere le proposte da fare al gruppo non utilizzerà criteri diversi rispetto a quelli ordinariamente utilizzati nella programmazione educativa durante l'anno. Quello che cambia è il contesto, il contenitore nel quale questi vengono calati, sapendo, ma questo ormai lo sanno anche i sassi, che il tempo estivo è tempo speciale di incontro. La gratuità del tempo della vacanza è la condizione che favorisce

l'instaurarsi di relazioni gratuite, spontanee, significative. E quello che si presenta come condizione di partenza può dall'animatore essere assunta come meta da sviluppare. Andremo perciò a scegliere quelle attività/esperienze che maggiormente consentono l'incontro ai vari livelli: con se stessi, con gli altri, con Dio, con la natura, con il mondo, con la povertà, ... e faremo in modo che le modalità operative facilitino la centratura sulla relazione. In un contesto sociale nel quale sempre meno gli adolescenti trovano occasioni per fermarsi gratuitamente sulle relazioni che sono in grado di stabilire con se stessi e con gli altri, compito dell'uscire è proprio quello di offrire sempre più rimandi alla propria identità di essere relazionale.

... una realtà che ci può apparire diversa...

Così l'uscire dal proprio contesto quotidiano può rappresentare per molti un'occasione (unica) per sperimentare un approccio diverso alle cose, alle persone ed ai luoghi che incontriamo. Possiamo visitare luoghi carichi di cultura e di arte uscendo dallo stereotipo della gita scolasti-

MICROFONO APERTO 4

lo non faccio niente qua. Non sono in nessuna organizzazione in niente Però per es. il volontariato, mi piacerebbe molto provare un'esperienza del genere, anche perché le mie cugine che abitano al Nord lo hanno fatto e ne sono rimaste contente, quindi mi piacerebbe tanto fare del volontariato, aiutare gli altri per esempio anche il solo donare il sangue, una volta arrivata a 18 anni. Io sto aspettando i 18 anni per poter finalmente donare il sangue e quindi è un'esperienza che non vedo l'ora di fare, anche perché so che qualcun altro potrebbe salvarme quindi è giusto che io dia quello che posso, mi piacerebbe fare qualche altra esperienza di volontariato, però non...

PIA - 1979

ca e dalla conoscenza nozionistica dei luoghi. Possiamo vivere l'incontro con culture (o subculture) diverse dalla nostra sperimentando modalità di dialogo e di confronto diverse da quelle alle quali i documentari della televisione ci hanno abituato.. Possiamo adottare modalità di approccio alle cose che, una volta tanto, ci aiutino ad andare in profondità e scoprire che anche in sperduti luoghi di campagna possono celarsi storie di vita che vale la pena sentir raccontare, che non hanno le caratteristiche delle storie di "Amici" o di "Carriamba che sorpresa", ma che, proprio perché più distanti dai riflettori, possono assumere connotati più interessanti.

Partire alla ricerca della novità significa perciò, soprattutto, partire con un atteggiamento nuovo, disponibile a superare certi stereotipi ed a lasciare che lo stupore guidi il nostro giudizio. Il viaggio (che è anche metafora della vita) è condizione vissuta da diversi personaggi che possiamo prendere ad esempio.

Il "Commesso viaggiatore", colui che sa bene dove deve andare e perché. Che ha fretta di arrivare ed è disposto a tutto pur di giungere in tempo alla meta: non importa che cosa

potrà incontrare lungo il cammino...

Il "Vagabondo" è colui che, perennemente in viaggio ha perso per strada la propria meta e fors'anche l'idea stessa di poterne mai avere una. Vive alla giornata, di espedienti. Ciò che conta è l'emozione che è in grado di scovare nei luoghi e nelle persone che incontra...

Il "Pellegrino" è invece colui che sa bene dove vuole andare e che pur nella consapevolezza piena della propria meta fa del viaggio il motivo dominante del proprio andare. Perché il viaggio è occasione di incontro, è lo spazio concesso a ciascuno per lasciar posto allo stupore di incontrare cose nuove, persone belle, situazioni felici. Non ha fretta, anche se sa che presto o tardi arriverà.

...anche se sempre uguale a se stessa.

È il Pellegrino quello al quale riteniamo debba ispirarsi l'animatore disposto a lasciarsi condurre "fuori" dal gruppo. Perché sa bene e crede fino in fondo alla novità che si può scoprire nelle cose vecchie, di sempre, ma è anche colui che scommette con gli adolescenti sulla necessità di mettersi in viaggio verso una

meta carica di significato per la propria ricerca di senso. È nel viaggio, e, al contempo nel raggiungimento della meta che saprà condurre il gruppo al riconoscimento dei punti fermi (i valori) che ieri, oggi e domani possono aiutarci a costruire stabilmente un'identità matura. Quegli stessi valori che sono presenti in egual misura nel vecchio e nel nuovo perché antichi nelle esperienze nuove e sempre nuovi nelle cose di sempre.

E così, di metafora in metafora, siamo giunti ad alcune conclusioni operative un po' più pratiche (Finalmente!)

La preparazione

Non lasciarti indurre in tentazione dalla stesura di programmi tipo "Oratorio Travel" per la gita sulla neve del Lunedì di Pasqua: volantino su carta del formaggio con scritto sì e no il punto di ritrovo, l'ora e il luogo di destinazione (quelli più evoluti hanno la scritta con i palloncini del Banner e la riproduzione di un pullman visto di traverso). Senza disprezzo alcuno per questo tipo di comunicazione (che magari va anche bene per gita di un giorno) occorre affinare qualche piccola tecni-

ca per lanciare come si deve un'esperienza estiva. Coinvolgi il gruppo oltre che nella scelta, anche nella progettazione del "come facciamo a farlo sapere a..." ...i ragazzi spesso ci superano in fantasia comunicativa... si tratta di guidarli un po'.

Cura i dettagli, anche quelli più insignificanti, ma soprattutto pensa a tutti quei particolari che possono richiedere l'intervento diretto della competenza specifica di qualcuno del gruppo. Strutturare l'organizzazione come una vera e propria agenzia di viaggi può essere utile: ci sarà perciò un direttore tecnico (quello che ha in mano la logistica del viaggio e de soggiorno); l'amministratrice (spesso le ragazze hanno più senso pratico); la guida per le visite ai musei (anche se si va a Bose può essere utile incaricare qualcuno di documentarsi in merito); c'è il segretario, la hostess durante il viaggio, il fotografo... insomma, ci siamo capiti.

Sia che si tratti di un campeggio che di un pellegrinaggio in bicicletta il programma (e tutti i suoi obiettivi) è la carta fondamentale sulla quale si decide la presenza di tutti: va socializzato, comunicato, discusso, condiviso (anche con i genitori), modificato, criticato...

poi ad un certo punto scritto, pubblicato e sottoscritto, in modo che più nessuno possa poi tirarsi indietro.

La comunicazione di qualcosa di sé

Durante tutta l'esperienza è importante che, accanto a quanto dicevamo più sopra riguardo al gruppo, ciascuno possa trovare sufficienti stimoli per guardarsi in situazione e dirsi a se stesso e agli altri. Curare questa parte significa fare lo sforzo di offrire ai ragazzi anche agili strumenti alla loro portata che possibilmente rifuggano da stereotipi di tipo scolastico: la cronaca della giornata prima di coricarsi, che in versioni più moderne è diventato il diario di bordo con domande stimolo per ciascun momento dell'esperienza. L'idea è buona, ma la forma un po' obsoleta. È piuttosto utile seguire esempi tipo l'archivio magnetico di Alex D. o l'inusuale telecamera montata stabilmente tipo videobox, ecc.

Insomma qualcosa, come sempre nelle stile un po' avventuroso di tutte le attività che proponiamo agli adolescenti, che li costringa (senza che si accorgano di esserlo) ad esprimere se stessi e quello che stanno vivendo.

La verifica

E poi c'è il gruppo. La prima parte del progetto (perché un progetto lo farai, vero?) deve contenere le modalità della verifica: di quali feed-back ho bisogno per la valutazione e come intendo procurarmeli. Più un'esperienza è destrutturata (la vacanza al mare) e maggiori sono le difficoltà a comporre la verifica. Attenzione. La verifica non è solo quella cosa che facciamo alla fine, quando siamo tornati a casa, magari dopo aver riguardato le diapositive e le foto di tutti. Quella è una parte della verifica, l'ultima. Più importante - perché nove volte su dieci la si dimentica - è la verifica in itinere, che, proprio perché è difficile da ricordare, occorre che sia preparata prima.

La verifica è qualcosa di pubblico, che deve essere comunicabile (ai ragazzi), perciò non formalizziamoci troppo, non esiste solo il questionario a domande multiple. La verifica è occasione di celebrazione, perciò può essere giocata attorno a codici simbolici, non necessariamente razionali: perché dopo un po' che siamo insieme non troviamo un bel modo per

visualizzare il grado di soddisfazione che abbiamo raggiunto rispetto alle cose che stiamo facendo e poi lo fotografiamo?

Come rendere evidenti a tutti le cose fatte

Documentare! È l'ultimo imperativo. (da non confondere con il film di Bertolucci) Ogni esperienza, ma soprattutto quelle "fuori", vanno documentate e fatte diventare occasione di comunicazione al resto della comunità: altri gruppi, genitori, amici, insegnanti... il lattaiolo, il postino e la guardia comunale. Reportage fotografici (costano un po', ma rendono bene... se vendute al settimanale diocesano), videoriprese, articoli di giornale o addirittura l'edizione straordinaria di Summer Time '97 (il giornalino che adesso ti verrà in mente di pubblicare). Documentare è anche un espediente metodologico per finalizzare l'attenzione e per stimolare la motivazione. Se poi le prospettive sono anche un po' in grande (Serata conclusiva al teatro La Fenice di Venezia con l'orchestra della RAI) non guasta, basta fare bene i conti con l'arcinota allergia degli adolescenti a lasciarsi esporre...

3.

DALL'ALPE ALLE PIRAMIDI...

PROPOSTE, STRUMENTI E INDIRIZZI UTILI

*Dove li portiamo allora questi nostri ragazzi? Per diventare giovani maturi, questi adolescenti hanno bisogno di lavoro o di preghiera, di mare o di monti, di cultura o natura, di dare o ricevere? Alla ricerca della giusta prescrizione per la giusta diagnosi l'animatore per tempo inizia a sfogliare l'atlante stradale e la lista delle proposte estive che una miriade di enti, associazioni e movimenti mette a disposizione per soddisfare quella crescente domanda di **esperienze pensate** che nasce dal mondo dei giovanissimi. Ma se per gli adolescenti deve essere una settimana che lascia il segno, non può essere improvvisata. Non è una gita! E l'animatore non la può programmare*

con uno sbrigativo: " ...così i ragazzi socializzano e scoprono come è bello e gioioso stare insieme..."! L'obiettivo può anche essere terra terra, molto semplice, ma va comunque pensato affinché risponda alle reali necessità dei ragazzi, sia concreto, raggiungibile e magari verificabile. Il bravo animatore si rimbocca le maniche perché non vuole perdere un'occasione intensa come quella della proposta estiva. Sa che ci sono davvero molte possibilità, (magari dopo ne citiamo alcune) e sa che il rischio può essere quello di usufruirne acriticamente, consumare, seguendo delle mode, una proposta offerta dal "mercato" o di andare a zonzo per campi-scuola,

raduni, pur di non rimanere in paese a sopportare la noia e la solitudine delle vacanze estive. Questo può essere l'atteggiamento dell'adolescente che capirà solo dopo ciò che ha vissuto, ma non quello dell'animatore che in funzione di quel dopo (il momento in cui si rilegge l'esperienza per farne una conquista nel cammino di crescita personale) programma e, qualora decida di partecipare a una iniziativa già strutturata, stipula un "contratto formativo", combina ad arte cioè i bisogni del suo gruppo con l'offerta di senso proposta dall'organizzazione. Ricordiamo infatti che non è il nostro gruppo in funzione di Taizé, Assisi o qualsivoglia associazione missionaria o di volontariato, ma il

contrario. A queste si richiede un servizio più che assecondare la loro iniziativa.

Quale esperienza allora e con quale obiettivo?

Lo scopo di queste pagine è quello di offrire una carrellata di esperienze possibili, suddivise per filoni, di esplicitare il senso dell'esperienza stessa in relazione alla situazione dell'adolescente (in che modo li può aiutare a crescere) e di suggerire alcune modalità di attuazione indispensabili per coglierne al meglio le potenzialità. Cosa, perché e come! Circa il dove alla fine ci sarà una lista con alcuni suggerimenti da affiancare a quelle innumerevoli possibilità che si potranno scovare sul territorio.

Volontariato

Si potrebbe provare col volontariato!

È un settore tipico dell'impegno cristiano e una squisita testimonianza di carità evangelica: "Io do del tempo a te perché tu ne

hai bisogno". Forse questa esperienza s'addice maggiormente ai giovani e a un gruppo limitato, ma con qualche attenzione può diventare un momento importante anche nella storia del nostro gruppo. Magari abbiamo lavorato tutto l'anno sul tema del servizio seguendo Gesù che si accosta al povero, abbiamo citato mille volte il nome di Madre Teresa; magari abbiamo aiutato i ragazzi a strutturare la propria identità scoprendo gradatamente le abilità e i singoli talenti; magari ci accorgiamo che sono adolescenti a cui parlare in gruppo dei valori della solidarietà non basta più (per fortuna) o che non si sognano nemmeno che esista una realtà di bisogno con nomi, cognomi e dolori molto più reali di quanto non riesca a comunicare loro l'informazione dei media. Forse in quest'estate può servire alla crescita del singolo e del gruppo scoprire che per il proprio talento c'è in qualche parte del mondo (in genere non è

mai troppo lontano) un bisogno corrispondente. Le esperienze possibili sono numerose: associazioni che si occupano di bambini in campi nomadi, comunità di assistenza per disabili, malati, anziani, minori ecc. Le Caritas diocesane sono sicuramente centri di coordinamento da contattare così come le cooperative di solidarietà. Alcune esperienze nate da non molti anni e che coinvolgono persone a vario livello di impegno e di responsabilità, si riferiscono a interventi di animazione e/o catechesi nei campi profughi della Bosnia o in centri albanesi. Sono gestite spesso da Istituti religiosi o da centri giovanili di alcune parrocchie (oratori, patronati...) e possono offrire una attenzione particolare ai volontari adolescenti. Nell'ottica del volontariato si pongono anche gli scambi di animatori tra le parrocchie del nord e del sud. E così via...! Quale valenza educativa



racchiude in sé una simile esperienza? Perché proporla ai ragazzi come l'occasione della loro estate? Sicuramente è la dimensione del servizio e della gratuità ad essere sollecitata; tale situazione chiede di partire sapendo di dover investire tempo, energie, fantasia... gratuitamente a favore di altri (gli stili di vita promossi da tutta la pastorale con adolescenti e giovani); chiede di orientare se stessi sul destinatario della propria azione. Aiuta anche ad aprire gli occhi sugli innumerevoli bisogni che la società nasconde sotto una facciata di benessere e

di salute. Si scopre che il "povero" c'è e che non è solo un personaggio da citare in predica o una categoria sociale, ma una persona! Si scopre che esiste ancora l'ingiustizia e che l'organizzazione della società non è adeguata a soddisfare essenziali diritti. È la presa di coscienza un po' violenta della realtà così com'è, nuda e cruda, con quello spaccato di dolore e solitudine che la caratterizza. Inoltre attraverso questa esperienza, l'adolescente può scoprire che ci sono persone che hanno fatto del servizio e della donazione di sé uno stile di vita stabile e

attorno a questo criterio organizzano la propria esistenza e realizzazione; vede che non sono poche e che anche questa è un strada (la principale secondo il vangelo) per la felicità.

È una consapevolezza che rimanda a sé stessi alle proprie capacità (io so fare qualcosa per...) e al senso di responsabilità (mi riguarda, devo far qualcosa). Si tratta del ritorno educativo sulla personalità del soggetto per cui è ormai un ritornello sentirli testimoniare: "Abbiamo ricevuto più di quello che abbiamo dato". Un'altra scoperta! Si cresce insieme in un servizio vicendevole. E poi sentirsi utili, riuscire a far qualcosa, un gesto semplice e apparentemente banale di compagnia e di ascolto che si trasforma in vita per un'altra persona. Si mostra con evidenza l'inesauribile potenzialità di un'esperienza di volontariato se gestita

bene, dosata sulle possibilità di ricezione dell'adolescente. Osiamo dire che in questo caso è lui, l'adolescente, al centro dell'attenzione, il **destinatario** del servizio di volontariato. Tale impegno può essere pesante, noioso, estremamente lento al fianco di persone che vivono ogni gesto (apprendimento, espressione) con ritmi che non sono quelli del ragazzo. Può risultare frustrante il senso di impotenza di fronte a situazioni che non si possono risolvere in breve; per chi non ha ancora integrato nella propria esperienza di vita il limite e il dolore, toccarlo con mano e scoprirlo condizione stabile di diverse persone può angosciare. Ma c'è il gruppo, c'è l'animatore e c'è una buona organizzazione che permette di evitare gli effetti shock! In primo luogo l'animatore sceglie un ente-struttura adatta, consapevole, cioè, di

ricevere un gruppo di adolescenti da seguire e da "servire". È già stato detto ed è una regola che vale anche per altre esperienze. Gli adolescenti non sono una "forza lavoro" da utilizzare, ma ragazzi ai quali si offre l'occasione di impegnarsi per un'esperienza che li aiuti a crescere.

Si programma per tempo con la struttura il tipo di intervento, consapevoli dell'atteggiamento di discrezione e di delicatezza necessari nell'inserirsi nell'attività di chi opera quotidianamente a favore di persone deboli (non si può arrivare, conquistare l'affetto di un... bambino e poi dopo una settimana sparire). Si potranno riservare ai ragazzi le attività meno pesanti, quelle riferite all'animazione, al gioco, ..., da poter svolgere in più persone. Soprattutto sarebbe bello, nei limiti del possibile, lasciare loro lo spazio di costruirsi un percorso individuale, di scegliere



il tipo di attività, di sperimentare la propria creatività. Attenzione alle strutture troppo rigide, che richiedono solo un tipo di intervento. Non è lo scopo dell'esperienza. L'importante è vivere in gruppo. Questo è il luogo in cui l'emozione, il vissuto, viene espresso, condiviso e interiorizzato e dove lo slancio creativo recupera energia. Esso difende e rilancia. La vita del gruppo all'interno di questa esperienza di servizio si riserva così grande spazio per bilanciare con un'attività all'interno l'azione svolta dai ragazzi, dando spazio allo sfogo, allo svago, alla riflessione che trasforma in idea

(quindi in patrimonio personale) la sensazione che li ha colti: È proprio questo lo scopo e il metodo dell'attività: la sciare vivere i ragazzi nello stile loro tipico del provare, entusiasinarsi, percepire a fior di pelle, per poi condurli a ripensare tutto ciò e a impossessarsene. A tal fine possono essere utili dei suggerimenti tecnici sulle modalità di verifica, comunicazione del vissuto, emozioni...
!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Campi di lavoro

C'è anche un'altra vacanza a basso costo che permette di vivere l'atteggiamento di solidarietà tipico del volontariato: si tratta dei campi di lavoro. Questi offrono il vantaggio di un impatto emotivo meno intenso per gli adolescenti ma un maggiore impegno fisico. L'importante è dosare!
Se ne vedono di tutti i colori: raccolta di frutta o ortaggi, carta-ferrostracci, radici da

zappare o granturco da cimare...! Diverse e diffuse sul territorio sono le associazioni che se ne occupano. Spesso si rivolgono a giovani proprio per l'impegno lavorativo richiesto. Altre invece, valorizzano all'interno dell'attività l'aspetto della formazione alla solidarietà e la preghiera, sono quindi già predisposte a accogliere un gruppo di adolescenti e a strutturare una proposta adatta. Ricordiamo che per noi l'obiettivo non è il lavoro in sé, ma il risultato educativo. Quale il vantaggio di tali esperienze? Sicuramente quanto è già stato detto per il volontariato, inoltre queste esperienze possono favorire uno stile di semplicità e di sobrietà; si condivide cibo, stanza, lavoro col gruppo e spesso con persone nuove provenienti da paesi, mentalità e magari fedi diverse; è un'ottima occasione per iniziare a confrontarsi con la diversità e con problemi

che spesso non si affrontano nella vita quotidiana e di scoprire come una motivazione o progetto valido permette a persone diverse di impegnarsi e lavorare. Si scopre che lavorare costa fatica ma che se è forte il motivo e ben affiatato il gruppo può risultare sostenibile, **entusiasmante e molto divertente.** Utilizzare il proprio tempo libero estivo per un progetto può essere un modo per concretizzare un anno di cammino sul tema della libertà (liberi per... non solo liberi da...! è il classico percorso concettuale che utilizziamo). Vale la pena, per sostenere gli adolescenti in tale esperienza di puntare molto sullo scopo del progetto; il loro impegno va finalizzato fortemente affinché regga la motivazione. Magari legandolo a un missionario conosciuto in parrocchia col quale mantenere un collegamento e che possa testimoniare il risultato del lavoro dei ragazzi, o a una

iniziativa del centro giovanile della quale il gruppo stesso possa beneficiare; possono così sentirsi partecipi e responsabili di un'opera concreta, utile, che rimane! IL progetto per il quale si lavora, nella maggior parte dei casi è a carattere sociale e umanitario; esistono però anche associazioni che operano con volontari nel settore ambientale per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale. Sono obiettivi e settori forse un po' lontani dalla sensibilità del nostro gruppo di adolescenti. Però perché non considerare la possibilità di una vacanza alternativa in un ambiente particolarmente affascinante come un Parco Naturale dedicando parte del tempo al lavoro (generalmente mantenimento e pulizia sentieri) sotto la guida di persone esperte e il resto allo svago e alla vita di gruppo? Certo! Dieci giorni a Rimini sono un'altra cosa! Ma

lo sforzo e il rischio di favorire nei ragazzi la crescita di una sensibilità per l'ambiente con l'attenzione al bello e con la spiritualità che vi è collegata, può essere per l'educatore uno sforzo importante. Ci sono associazioni che per questo scopo propongono vacanze in ambiente naturale rivolte proprio agli adolescenti e che valorizzano la ricerca, l'animazione e la socializzazione. Possono essere strutture di supporto per organizzare la vacanza del gruppo. non è detto che i dieci giorni si debbano passare tutti a Rimini! Tornando al tema più specifico della sensibilizzazione alla solidarietà se i nostri ragazzi non sono ancora pronti a lavorare ma preferiscono riflettere e parlare in più parti vengono organizzati campi-scuola sul tema della missionarietà, dell'impegno sociale. Hanno il vantaggio di un accostamento più leggero a queste tematiche (zappare

radici non lo è molto!) e di offrire una settimana già strutturata e animatori esperti con i quali collaborare

Spiritualità

E se facessimo la proposta forte del silenzio?

Spesso non si ha il coraggio; si ha paura del rifiuto dei ragazzi, si teme di chiedere troppo o di non sapere gestire bene una situazione in cui i protagonisti sono loro e lo Spirito, dove gli animatori sono solo!! i facilitatori e i testimoni. È una responsabilità, ma in qualità di educatori ci è affidata. Riuscire a favorire l'incontro dell'anima con lo Spirito di Dio, predisporla ad accorgersi di chi sta alla "porta e bussola", è il risultato formativo. L'educazione alla fede è uno degli obiettivi primari e lo è perché gli animatori credono e hanno sperimentato che essere in comunione col Padre attraverso Gesù Cristo dà senso alla vita, spinge all'ottimismo, fa percepire la propria

esistenza come una storia scaturita da un gesto di fantasia creativa e sostenuta da un perdono incondizionato. **Chi lo ha provato** lo sa e vuole che altri giungano attraverso opportune esperienze alla medesima scoperta. Si intuisce una condizione che vale sempre ma in questo caso in modo particolare: l'animatore deve credere intensamente a ciò che propone, deve aver già percorso questo cammino e attraverso questo aver maturato una personalità significativa e attraente. Se facciamo pregare i ragazzi perché non li sappiamo far divertire, non vale. C'è un'altra condizione importante: credere nell'azione dello Spirito, nella potenza della

Parola che, senza miracolismi, sa giungere con tempi e modalità proprie là dove non avremmo pensato (quindi credere anche nei ragazzi). Non vogliamo fare idealizzazioni ma solo presentare la verità cristiana e la sua valenza educativa. Si dice che da un po' di tempo sia di moda il turismo religioso: l'uomo moderno stressato si rifugia per una settimana nella foresteria di un monastero, cogli, forse consuma, parte della ricchezza spirituale di quella tradizione e dopo riparte per la vita di tutti i giorni accomiatandosi dal monaco che lo saluta con un: "Beati voi che vivete pace". Non è questo il nostro stile. La proposta vuole essere punto di arrivo e di

partenza. Si arriva da un cammino di fede condotto per tutto l'anno col gruppo e all'interno della realtà parrocchiale e ad esso si ritorna. È un'esperienza "eccezionale" ma legata ad un preciso percorso caratterizzato da continuità e progettualità (come ogni altro intervento educativo). Pregare, dare spazio alla Parola, incontrare Dio, e se stessi, in un periodo di "silenzio", non è una moda recente, ma una antica Tradizione. Ai ragazzi può capitare di essere un po' diffidenti, di lasciarsi coinvolgere man mano, di vivere questa esperienza con curiosità distaccata o sull'onda di un'euforia generata da una massa di giovani entusiasti; può andar bene. Agli animatori il compito di aiutarli a



scendere in profondità, a riconoscere in certe intuizioni i frutti della preghiera, a rimanere con i piedi per terra, legati alla propria vita concreta.

Approfondimento non evasione!

Dunque cosa si può fare questa estate con il gruppo? Dove e come portarli a pregare?

Ci sono tre grandi filoni di esperienze possibili: le settimane di spiritualità i grandi incontri internazionali, i pellegrinaggi.

Sembra tutto molto vecchio e improponibile, eppure se organizzati bene diventano occasioni coinvolgenti (chi l'ha detto poi che preghiera non fa rima con festa e allegria?). Si cercherà innanzitutto di aver alle spalle un cammino di preghiera e di confronto con la Parola, alcune piccole esperienze disseminate nel corso dell'anno, un briciolo di dimestichezza. Si cercherà di attirare i ragazzi grazie alla bellezza del luogo: la fama di un località, la

ricchezza artistica e il fascino dell'ambiente naturale possono offrire suggestioni che motivano e sostengono un'esperienza di preghiera; e soprattutto con l'idea che si va con tutti gli amici a scoprire qualcosa di nuovo.

In un pellegrinaggio o in un incontro internazionale è bello dare spazio anche alla dimensione turistico-culturale. È un'occasione per tanti unica di vedere luoghi, confrontare culture e stare insieme. Non sono trucchi ma strumenti! In un pellegrinaggio i ragazzi possono essere molto coinvolti nella preparazione dell'itinerario, la scansione delle tappe, ricerca delle informazioni turistiche, organizzazione gli zaini e eventuali tende. È un'impresa e un'avventura che si può svolgere a piedi, piedi-pulmann, bici-treno, verso un santuario o un luogo significativo più o meno lontano o seguendo il cammino percorso da un Santo

(esempio S. Francesco e il suo itinerario attraverso gli eremi della valle reatina... il cammino di S. Giacomo...) Andando pellegrini (metafora della vita cristiana) si giocano numerose situazioni simbolo che permettono di evidenziare alcune dinamiche esistenziali. La strada dice progetto e speranza, desiderio e resistenza, capacità di leggere se stessi, i propri punti di riferimento e quelli di Dio per scegliere insieme il percorso. Inventare la propria strada è un rischio, ma il rischio è la condizione della libertà. La strada ti chiede fedeltà a un meta, nonostante la fatica. Sulla strada si incontra l'altro. È camminando insieme in questa situazione di estrema precarietà che (l'abbiamo provato tutti) viene voglia di parlare, di raccontarsi a un compagno di viaggio; nasce comunicazione e solidarietà. È a metà strada, quando la stanchezza sta vincendo

e quando percepisci tutto il senso del limite personale, è allora che ritrovi in te una capacità insospettata di resistenza e di tenacia. Se aggiungiamo l'esigenza della sobrietà e essenzialità, il gusto del provvisorio, la tensione alla ricerca, abbiamo così delineato per sommi capi la spiritualità del pellegrino, un atteggiamento globale di vita che vale la pena far vivere agli adolescenti in un'esperienza concreta e di approfondire in un successivo cammino di gruppo. Ma ci sono anche gli **incontri internazionali**: Taizé, Lourdes, quest'anno Parigi col Papa, sono le mete classiche. In genere il fascino di questi luoghi, la presenza di un gran numero di giovani, la bellezza della liturgia coinvolge tutti. Qua si recupera un respiro internazionale, si percepisce l'appartenenza a un comunità cristiana con confini più estesi di quelli della nostra

parrocchia, si sente il cuore di questa umanità giovane che cerca un senso, uno sfondo spirituale sul quale giocare la propria vita e di questa umanità ci si sente parte riconoscendo in sé la medesima spinta e la medesima voglia di cantare, far festa e pregare. È l'occasione per una **vicaria** della propria fede coinvolti dall'esempio di tanti; un'esperienza che può toccare gli adolescenti. Ci si immerge totalmente e si trovano poi le occasioni per riflettere e approfondire, per trasformare l'entusiasmo in azione. In questi incontri spesso, soprattutto per i gruppi di giovanissimi, sono previsti momenti per vivere la vita di gruppo con i propri animatori, verificare ciò che si sta vivendo, comunicare le emozioni e le scoperte. L'importante è non farli sentire persi; lasciarli vivere ma accompagnarli nell'interpretazione e

nell'attribuzione di significato. Un'occasione di preghiera più intensa e impegnativa è quella offerta dai **campi di spiritualità**. Ci sono diverse modalità e diversi contenuti: le settimane vocazionali, il corso biblico, la possibilità di trascorrere alcuni giorni in monastero-convento-eremo condividendo la vita di monaci o frati. Si trovano campi di preghiera-lavoro-vita in comune che raccolgono giovani di varia provenienza e situazione spirituale come a Spello, o tutte quelle iniziative organizzate dai grandi centri di spiritualità (Assisi, Bose,) che possono offrire settimane strutturate a misura di adolescente. Esiste una guida-annuario di tutti i luoghi del turismo religioso e i centri di preghiera. È la proposta forte del silenzio, come già dicevamo, una proposta calibrata sulle forze dei ragazzi. È l'invito a pensare, sostenuti da un Parola che dà identità,

per ritrovare se stessi. Si dice che sia rimanendo un po' soli che si può scoprire la propria diversità, originalità, cogliersi ed accettarsi per essere pronti all'incontro con l'altro. Una solitudine-silenzio carica di esperienze vissute, accompagnata da un messaggio di accettazione incondizionata ("Il Padre ci ha amati per primo") e dalla

presenza dell'animatore. Qui infatti l'animatore è colui che rappresenta l'amico, il confidente, il sostegno. I ragazzi spesso manifestano il bisogno di trovare qualcuno che li aiuti a fare ordine nelle loro idee e intuizioni, tra i loro impegni e entusiasmi, a progettare cioè la loro vita e a scoprire ciò a cui sono chiamati. Sono momenti che in

genere lasciano il segno e che col tempo, misteriosamente come misteriosa è l'azione di Dio, producono vita. Si tratta di fornire ai giovanissimi una proposta di valori di riferimento, magari grazie all'esempio di un Santo giovane, capace di andare contro corrente, di rompere gli schemi e di dare corpo e direzione a quella energia che ogni giovane possiede.

Negli elenchi (ampiamente incompleti) che seguono, per ogni gruppo, movimento, associazione si è fornito solo un recapito in Italia. Tramite questo si possono conoscere meglio le altre loro iniziative dislocate sul territorio nazionale. Gli Ordini Missionari, in particolare, ne propongono molte, di diverso tipo ed in diverse regioni. Per evidenti ragioni di numero, non vengono citate tutte le innumerevoli realtà che operano in questo campo, ma solamente quelle da noi conosciute per vie dirette o indirette. Molte realtà non hanno ancora provveduto a pubblicizzare le loro iniziative per quest'anno, i dati, pertanto, si riferiscono a quanto organizzato per l'estate 1996.

ASSOCIAZIONI CHE LAVORANO IN CAMPO UMANITARIO E SOCIALE

e che richiedono l'intervento di volontari:

AFRICA OGGI

via Metauro 16 20146 Milano
tel. 02/428940

Campi di lavoro presso le missioni in paesi del terzo mondo della durata di un mese (Agosto) per maggiorenni

AGIMI

COLLE DEI Martiri 73028 Otranto (LE)
Tel/fax 0836/802340

L'associazione chiede il supporto di volontari per la costruzione di un centro sociale a Valona in Albania

ALPE ADRIA

Gruppo Giovani via Fabio Filzi 22 20124
Milano Tel 02/67654429

È una comunità di lavoro composta da

diverse regioni europee. Propone campi di lavoro su: educazione alla pace, politiche sociali, educazione ambientale.

GLI ALUNNI DEL CIELO

Corso Siracusa 10 10163 Torino
Tel 011/357838

È una comunità giovanile cristiana, organizza un campo di lavoro di raccolta dei lamponi presso Boves CN. Il ricavato della raccolta andrà ai giovani volontari operanti in Albania ed ai Gesuiti in Madagascar e Ciad.

ANFFAS

Via Fontane, 31 25133 Brescia
Tel 030/2004145

L'associazione nazionale famiglie di fanciulli

Anche qui momenti di incontro, confronto con altri ragazzi, dialogo personale, proposta, silenzio; tutto calibrato e soprattutto capace di trasformarsi in festa e fraternità. Ci si può provare! L'importante abbiamo detto è essere carismatici nel proporre, artisti nel combinare i vari momenti, disposti alla relazione interpersonale e al divertimento.

Campi scuola

Un po' fuori e un po' dentro. L'idea del Campo Scuola è molto dentro il cammino ordinario del gruppo: un appuntamento per alcuni quasi scontato. È però sempre una buona occasione per aprire qualche orizzonte in più... Basterebbe ad esempio, per una volta tralasciare di andare nella casa che

da sempre vede i ragazzi della parrocchia per mezza estate. Cambiare luogo aiuta anche solo a deroutinarizzare (scusate se è poco!) il campo. Esistono molte possibilità, poi, magari di appoggiarsi ad associazioni e congregazioni che organizzano campi per adolescenti: per provare una volta cosa può voler dire sentirsi fare la proposta da qualcun

e adulti subnormali accetta per il periodo estivo, volontari da inserire nelle diverse sezioni sparse in Italia.

ARCIRAGAZZI

VIA Carducci 10 56025 Pontedera (PI)
Tel 0587/54776

Campi di lavoro nei territori palestinesi.

ASS. LA NOSTRA FAMIGLIA

via Don Luigi Monza 12
2037 Ponte Lambro (CO) Tel 031/877111

Campi di lavoro di 15 giorni al servizio di bambini e ragazzi disabili, condivisione cristiana

CARITAS DIOC. MAZARA DEL VALLO

Pza Della Repubblica 5 91026 Mazara del Vallo (TP) Tel 0923/907720

Campo di lavoro e condivisione in una comunità agricola per favorire l'integrazione e la socializzazione con i cittadini extracomunitari.

COMUNITA' DI CAPODARCO

VIA Vallescura 47 63010 Capodarco di Fermo (AP) Tel 0734/68391

Attività di sostegno a persone handicappate

COMUNITA' DINSI UNE MAN

Pza Libia 4 33100 Udine Tel 0432/403421
Organizza soggiorni marini per disabili

COMUNITÀ MARANA-THA'

Via Cinquanta 7 - 40016 S. Giorgio di Piano (BO) Tel 051/893498 fax 051/893256
Comunità di famiglie che accolgono bambini e adulti in difficoltà. Lavoro manuale e approfondimento di tematiche riguardanti la vita comunitaria.

COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE

13050 Magnano (BI) Tel 015/679185
fax 015/679290

Comunità monastica di uomini e donne di diverse chiese cristiane, accoglie giovani volontari; lavoro e incontri di riflessione spirituale.

EMMAUS ITALIA

Segretariato campi di lavoro: via Castelnuovo 21/b 50047 Prato (FI)
Tel 0574/541104

Accoglienza, vita comunitaria, lavoro, servizio, lotta a fianco dei più sofferenti e degli ultimi.

GIOVENTU' ACLISTA

via della Signoria 3
20122 Milano Tel 02/7723231

Progetto giovani: vacanze estive (e invernali) su tematiche riguardanti il mondo giovanile;

Un sorriso per la Bosnia: campi di

altro. Ma il campo rimane pur sempre il campo. E la scuola... la scuola. Certo, qualche volta i ritmi e le proposte sembrano tenere in maggior conto questa seconda parte del nome, più di quanto non faccia rispetto alla prima. Tutto sta a dosare le cose con equilibrio. Gli indiscussi vantaggi del Campo Scuola stanno nella possibilità di un controllo quasi assoluto sui tempi e

sulle modalità. Tutto (o quasi) è programmabile. Gli adolescenti poi (spesso al di là dei temi che si affrontano) sono ben contenti di essere contenuti e "costretti" a stare insieme, magari a parlare nel gruppo, se non altro per il fatto che in questo modo possono ribellarsi e lamentarsi in continuazione dei tempi che mancano (ma che se ci fossero non saprebbero bene come

*impiegare). Perciò con pochi accorgimenti e un pizzico di fantasia il risultato è quasi assicurato. Attenzione, però. Evitare il rischio della scolarizzazione del campo significa attrezzarsi affinché le proposte che vengono snocciolate durante i 7 (o 15) giorni del campo, siano **esperienze**, attività forti, sulle quali poter innestare percorsi di rilettura e significazione nel*

volontariato presso campi profughi e centri di accoglienza in Bosnia e Slovenia. Servono soprattutto animatori.

MANI TESE

via Cavenaghi 4 20149 Milano
Tel 02/480017 fax 02/4812296
Associazione che dal 1964 opera a livello nazionale ed internazionale per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli, fondati su giustizia, solidarietà e rispetto reciproco. Organizza campi di recupero materiale riciclabile e relativa vendita.

MIR-MOVIMENTO NON VIOLENTO

via Assietta 13/a 10125 Torino
Tel 011/532824
Mov. Internazionale della Riconciliazione; campi estivi con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola e aiutando con il lavoro le associazioni ospitanti.

MISSIONARI COMBONIANI

via della Missione 12 - 21040 Venegono Superiore (VA) Tel 0331/865010
SOCIETÀ DELLE MISSIONI AFRICANE
"N.S. degli APOSTOLI"
Palombaio (BA) tel. 080/608051
Marino Laziale - Roma
Tel. 06/93661136
Genova - Tel. 010/3733657
Campi di formazione missionaria ed esperienza con comunità missionarie.

UNITALSI

Borghetto S. Spirito - Liguria
tel. 035/598253
Richiedono volontari giovani per vacanze al mare con disabili

VOLONTARIATO COTTOLENGHINO

TORINO - Tel. 011/5225080
Corsi di formazione al volontariato

SOLIDARIETÀ CON L'ALBANIA

DON CESARE VERZINI

PARROCCHIA DI MANERBIO - BRESCIA
Via Dante Alighieri - 25020 Manerbio BS -
tel. 030/9383951
Interventi di animazione e catechesi

MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE

(Padri Gesuiti)
Via S. Saba
00100 Roma tel. 06/5755365
Campi di solidarietà in Albania

gruppo. Anche una semplice discussione, proprio perché condotta al campo (e non nella solita stanza dell'oratorio) può facilmente essere trasformata in qualcosa di mitico, di memorabile: il luogo, l'orario, le condizioni esterne (anche meteorologiche) contribuiscono a questo cambiamento, si tratta di saperne approfittare. Il ritmo del campo è

quell'elemento che alla fine può fare la differenza. Alternare momenti calmi, rilassati a momenti energizzanti, movimentati; dosare sapientemente elaborazioni verbali ed espressioni corporee, attività di gioco e di riflessione/preghiera, conduce i ragazzi a vivere un'esperienza sempre al massimo dell'intensità e della tensione motivazionale. Agire distrattamente sul

*ritmo può far perdere di tono intere giornate e compromettere il ricordo (e quindi la rielaborazione) che i ragazzi si riporteranno a casa. Ma nel campo non ci sono solo i contenuti, gli orari di lavoro/riflessione, ci sono **le altre 18 ore** (in media) alle quali spesso non pensiamo in termini progettuali. Progettare i contenuti e le modalità del lavoro di gruppo è ormai facilitato*

CAMPI DI LAVORO, FORMAZIONE MISSIONARIA, PREGHIERA E SPIRITUALITÀ

AMICI DEL SIDAMO

C/O PAOLO GOVIS

21100 VARESE tel. 0332/231664

Campi di lavoro per adolescenti e giovani in diverse parti della Lombardia.

CASA DELLE BEATITUDINI

TRIESTE - tel. 040/566244

Giornate di spiritualità per giovani e adolescenti

CENTRO NAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI CONVENTO S. FRANCESCO

06082 Assisi (PG) tel. 075/812698

Settimane di spiritualità per adolescenti e giovani presso la Basilica di S. Francesco d'Assisi.

COMUNITÀ DI TAIZÉ - ACCOGLIENZA

71250 FRANCIA

tel. 0033 85 503005

fax 0033 85 503016

Settimane di spiritualità - Condivisione di vita - gruppi di discussione - gruppi biblici - gruppi di lavoro - silenzio

COMUNITÀ MONASTICA DI CAMALDOLI

CAMALDOLI (AR) tel. 0575/556013

FRATERNITÀ DI SPELLO

dei PICCOLI FRATELLI DEL VANGELO

Via S. Girolamo, 1

06038 Spello (PG) Tel/fax 0742/652719

MISSIONARI COMBONIANI

Via delle Missioni, 12

Venegono Sup. (VA) Tel. 0331/866449

campi di lavoro per adolescenti

MISSIONARI DELLA CONSOLATA

corso Ferrucci 14 10138 Torino

Tel 011/4336446

Campi di lavoro in Italia

(raccolta e vendita di materiale riciclabile).

MISSIONARI SAVERIANI

ASIAGO (VI) tel. 0372/456267

MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE

via Marco Dino Rossi 12/c

00169 Roma - Tel 06/7210120

MOVIMENTO DEI FOCOLARI

FIRENZE tel. 055/8335169

Esperienze di vita comunitaria per adolescenti e giovani

PADRI GESUITI di TORINO

tel. 011/357838

Campi scuola per adolescenti

da una vasta pubblicitaria in materia (alcuni testi li abbiamo indicati anche noi in bibliografia) per il resto è più facile che ci si affidi all'esperienza passata (si è sempre fatto così) e all'intuizione personale: entrambe fondamentali, ma non sempre sufficienti. La relazione educativa è però giocata in gran parte sulla qualità di quelle diciotto ore residue e su quelle

occorre investire. Inutile dire che al momento del ~~gioco~~ postprandiale (che significa dopo mangiato, me l'ha detto il Devoto Oli) l'animatore non può delegare (perché stanco o perché deve preparare il lavoro del pomeriggio), ma giocare e giocarsi. Il momento del pasto è l'occasione per avvicinare uno a uno i ragazzi e attraverso le stupidaggini che solitamente si dicono a

tavola, conquistarsi la confidenza anche dei più riservati. Il momento del riposo... (ops, scusate) il tempo delle ronde notturne per controllare che i ragazzi non si intrufolino nelle camere delle ragazze, è un solido trampolino di lancio per conquistarsi sul campo autorevolezza e consenso. Sì, perché loro (i ragazzi soprattutto) non aspettano altro che misurarsi su un terreno

OPERAZIONE MATO GROSSO

via Mongorietto 4 20040 Velate (MI)
Tel 039/672839;

Gruppo di volontari laici nato negli anni '60. Lo spirito che sorregge l'organizzazione è "imparare a rinunciare a qualcosa per regalarlo ai poveri". È una proposta che va contro la logica del mondo, che spinge a cercare un senso alla vita usando "i piedi e le mani" cioè lavorando insieme. I volontari organizzano campi che si occupano della raccolta della frutta, della raccolta e vendita di materiale riciclabile, della

manutenzione di alcune strutture (rifugi alpini...). Il ricavato del lavoro è destinato alle missioni dell'America Latina.

P.I.M.E.

Via Mosè Bianchi, 94
20149 Milano

Campi vocazionali per adolescenti

UNIVERSITARI COSTRUTTORI

via Donatello 24 35123 Padova Tel 049/
651444

Gruppo che lavora in campo edilizio a favore di comunità di accoglienza, di tossicodip., di disabili.

ASSOCIAZIONI CHE ORGANIZZANO CAMPI DI LAVORO AMBIENTALISTI

A.I.G.

via Cavour 44 00184 Roma
Tel 06/4871152

Campi di lavoro internazionali nelle strutture dell'associazione italiana Ostelli della gioventù, cura del territorio, ristrutturazione locali.

ASSOCIAZIONE CASOLARE ACQUACHIARA

via Vallicorati 11 56040 Guardistallo (PI)
Tel 0586/655304

Aziende agricole italiane, ospitano in cambio di collaborazione nel lavoro agricolo.

ASSOCIAZIONE IL RAMARRO

via Roma 124/b 95041 Caltagirone (CT)
Tel e fax 0933/53144-56009

Ecologia e cultura della pace: diffusione e pratica del riciclaggio dei rifiuti, educazione alla biodiversità promozione dell'agricoltura biologica.

ARCI CIRCOLO CULTURALE

"P. BLASI-NUNNU"

vicolo Torelli 6 74016 Massafra (TA)
Tel 099/8805208

Campo di lavoro con attività di studio

a loro congeniale: la gara a vedere chi si lascia sopraffare per primo dal sonno. L'animatore che cede troppo presto le armi e lascia i corridoi in balia delle aquile della notte, ha già perso 100 punti ancor prima di cominciare a condurre il gruppo nell'auletta del pianterreno. Certo, è defaticante, ma chi l'ha detto che l'animatore non debba avere un fisico bestiale?

Intesi? Occhio ai contorni, agli interstizi, ai tempi morti, perché come disse Vivaldi: "In una sinfonia l'espressione [la qualità n.d.r] è data dalle pause".

La vacanza

Perché no? È forse vietato andare "solamente" in vacanza con il gruppo? Magari al mare? Certo il primo

pensiero va alla difficile vita dell'Animatore (l'abbiamo già ricordato nella prima parte), il quale avrà ben il diritto di farsi delle vacanze tranquille con i suoi amici, ecc. Ma naturalmente. Se lo spirito è quello da rito sacrificale (da celebrare, come si conviene, sull'altare dell'educazione) ... beh, allora è meglio

presso le gravine locali, negli insediamenti rupestri e nel territorio delle Murge; lavoro di bonifica da rifiuti.

COOPERATIVA L'IDEA

via Regina Margherita 2 - 01032 Caprarola (VT)
Tel. 0761/612347

Campi di lavoro all'interno della Riserva Naturale del Lago di Vico

C.T.S. CENTRO TURISTICO GIOVANILE PER L'AMBIENTE

via Nazionale 66 - 00184 Roma
Tel 06/4679228; Campi in Italia e all'estero.

GRUPPO ECOLOGICO STUDENTI COMASCHI

c/o Cascina Arcissa 22070
Montano Lucino CO Tel 031/470503
Attività di avvistamento e spegnimento incendi boschivi, realizzazione di sentieri naturalistici, valorizzazione di aree naturalistiche, ripristino di sorgenti, ecc.

LEGAMBIENTE

via Salaria 403 00199 Roma
Tel 06/86268324-5-6
fax 06/86218474

Attività: avvistamento incendi, ripristino architettonico-archeologico in borghi abbandonati, ricerca naturalistica (osservazione fauna-flora), ripristino ambientale. Campi con attenzione alla condivisione-amicizia-solidarietà tra i partecipanti. Proposta soggiorni-vacanze in ambiente naturale.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Servizio educazione del Parco: viale Santa Lucia 67030 Civitella Alfedena (AQ)
Tel e fax 0864/890141

WWF ITALIA

via Donatello 5/b - 20133 Milano
Tel 02/295137

BIBLIOGRAFIA QUASI MINIMA

ITINERARI, guida annuario ai centri e servizi di accoglienza e ospitalità per il turismo religioso, culturale e sociale in Italia, Editoriale Italiana.

MONTAGNE DELLO SPIRITO, in ALP, n°127 nov. 1995. Alcuni itinerari per un trekking spirituale alla ricerca di abbazie ed eremi.

QUATTRO CAMPI SCUOLA PER ADOLESCENTI - Elle Di Ci - Torino.

FIRMIAMO L'ESTATE - Azione Cattolica dei Ragazzi - Brescia

lasciar perdere. Vuol dire che la tentazione di pensarsi soprattutto come professionisti ha avuto il sopravvento. Se però è rimasto ancora in qualche angolo l'entusiasmo per le cose fatte insieme, una vacanza può ben essere un'occasione educativa formidabile. Una vacanza! Non un campo scuola camuffato, con tanto di gruppi che preparano la preghiera del mattino... Il ruolo educativo l'animatore potrà giocarlo nella più assoluta **informalità e destrutturazione**, che naturalmente non lo esimono dal mantenere un atteggiamento corretto e responsabile, ma che lo portano a considerare la normalità delle relazioni come importante. Anche i ruoli non si azzerano. Egli è e resterà **comunque animatore**. Così come per i genitori che in vacanza con i figli

continuano ad esercitare il loro ruolo genitoriale, senza per questo rinunciare al gusto della vacanza ed al meritato riposo. Cambiano semplicemente i tempi, le attività, i vincoli. Nell'informalità le condizioni che abbiamo richiamato nel precedente capitolo calzano a pennello per trasformare una vacanza in un'occasione di crescita: l'ordinarietà nella novità; il gruppo; la riflessione comune (evidentemente non nella forma della riunione di gruppo per riflettere su...); l'incontro; il "pellegrinaggio"; i valori condivisi e vissuti. E anche e soprattutto per la vacanza ben si adattano le considerazioni circa la preparazione, la comunicazione del sé la verifica e la documentazione: il tutto giocato non sul compito che bisogna svolgere, ma sulla

gratuità del ricordare e documentare insieme di un'esperienza vissuta in comune. Più che di tecniche e di strumenti dobbiamo in questo caso riferirci in generale ad una competenza che viene richiesta all'animatore: diventare egli stesso **strumento e fine** (anche per la propria identità) della relazione, sapendo approfittare di ogni occasione (dal provare insieme ad andare sul Windsurf, alla passeggiata romantica per vedere i viados sul lungomare; dal bagno a mezzanotte, alla discussione agguerrita circa la qualità della crema solare...) per riaffermare, non a parole, ma attraverso la propria testimonianza, che l'Animazione, prima di essere un metodo, una serie di strumenti, è uno **stile**, principio di ogni relazione.



COOP. LA NUVOLA NEL SACCO

VIA TOSIO, 1 - TEL. 030/41443
25121 BRESCIA